N°32 – Giugno 2012

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

Lettera Fraterna

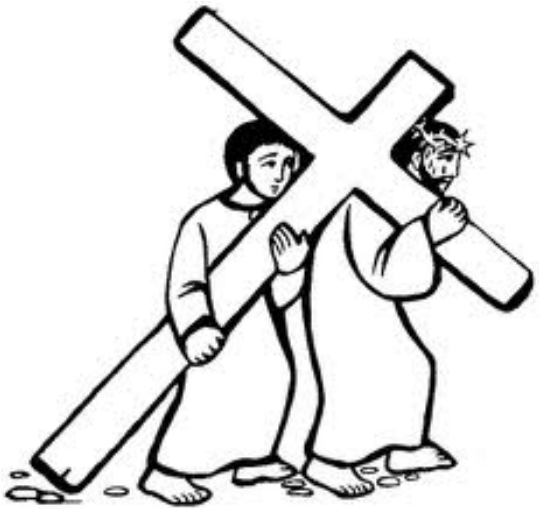
GRIS
GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA ***del consigliere spirituale***

- RICERCA DELLO STRAORDINARIO -

L'attuale boom di apparizioni, messaggi celesti e miracoli, esageratamente e indiscriminatamente amplificati dagli strumenti mediatici, coinvolge milioni di persone, dentro, ai margini e fuori dalla Chiesa. Ma non facciamoci illusioni: la maggior parte dei presunti fatti straordinari che abbondano in internet e perfino in certa stampa sedicente cattolica, sono fasulli. La cautela e i ripetuti ammonimenti della Chiesa sono più che giustificati. Eppure si trovano cristiani, e talora ecclesiastici, che di fronte a messaggi celesti o presunti miracoli, si rammaricano che il Vescovo «non capisce», «non ubbidisce». Dovrebbero invece chiedersi: «Che cosa sto cercando? Forse il sensazionale?».



Non dobbiamo certo escludere, per principio o di fatto, messaggi ed eventi straordinari.[1] **Ciò che è criticabile è la ricerca e l'accettazione dello straordinario in maniera acritica, senza discernimento ecclesiale e farlo diventare "magistero alternativo".**

Gesù, dopo la moltiplicazione dei pani, a rischio di perdere folle che bramavano solo il pane materiale, disse: *«In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà» (Gv 6,26-27).* In altra occasione: *Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (Lc 14,25.27).* E sul monte della Trasfigurazione, a Pietro che voleva restarvi per sempre, disse di scendere: doveva affrontare la Passione *(Mc 9,5-10).*

[1] v. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Norme per procedere nel discernimento di presunte apparizioni e rivelazioni*, 25 febbraio 1978. Riproposta in traduzione ufficiale con Prefazione del card. William Levada, 14.12. 2011.

Anche noi siamo figli del nostro tempo. La tentazione di perseguire una certa devozione perché «piace», perché «fa star bene», perché «commuove», perché «siamo in tanti e tutti entusiasti», può sedurre anche cristiani che si ritengono "maturi". Quanti si esaltano per un bel pellegrinaggio, una bella predica, un bel ritiro, una bella esperienza, senza che tutto questo abbia ricadute sulla loro vita di ogni giorno! Ci sono cristiani che vanno «solo» alle Messe del Rinnovamento nello Spirito o del Cammino Neocatecumenale ecc., o «solo» alla Messa del Don Tale o dal Padre Talaltro. Perché lì sente qualcosa che non sperimenta nelle Messe «normali». Tali Messe possono essere utili come una pedagogia che educhi al senso ecclesiale: vado alla Messa «speciale», per imparare ad andare alla Messa «normale» nella mia parrocchia. Le messa elitaria, quella che «mi piace» non deve farmi disdegnare la "Messicina" parrocchiale. Invece ci sono cattolici che arrivano ad abbandonare la Chiesa Cattolica e preferirgli comunità protestanti pentecostali dove i miracoli non si contano. Ma i "prodigi" possono venire non solo da Dio ma, oltre che da trucchi, anche da potenze occulte, certamente non "celesti". Gesù ci ammonì: *«Sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti» (Mt 24,24).*

Certo non si deve rifuggire dal sentimento: c'è il diritto, anzi il dovere di incontrare Dio con tutto se stesso, col sorriso e con le lacrime, e dobbiamo operare perché le nostre Messe "normali" siano più vive, meno sonnolente. **Ma le parole di Gesù ci dicono che ciò che conta non è il sensazionale, né le visioni, né le apparizioni, né i messaggi o le rivelazioni private: ciò che conta è Lui stesso: Gesù. E Lui, noi non lo incontriamo in qualcosa di sensazionale, ma nella fede, nella speranza, nella carità, nella sua Chiesa, nei suoi sacramenti, nel prossimo: cioè nella «vita normale»!**

Giugno 2012

Battista Cadei